

Premessa

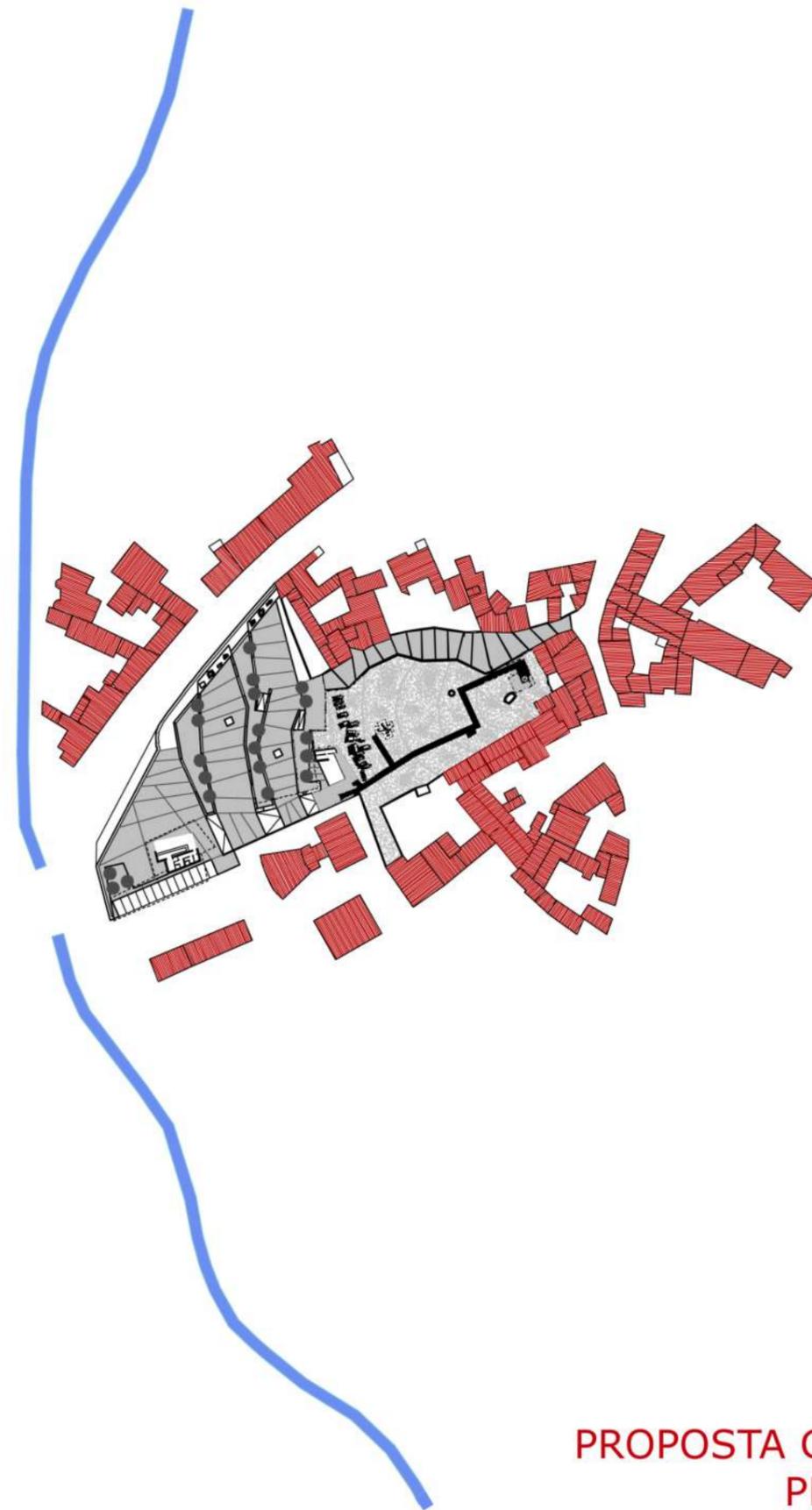
L'intervento specifico di salvaguardia e protezione dagli elementi di degrado della necropoli punica di Villamar è teso, secondo quanto specificato nel Bando, alla riorganizzazione del sistema di relazioni tra l'area archeologica stessa e il Centro urbano, e alla sua utilizzazione anche a fini turistici. La proposta presentata è stata, quindi, concepita tenendo presenti aspetti sia di riqualificazione fisica e strutturale del tessuto urbano immediatamente prospiciente l'area oggetto dell'intervento, sia di ridefinizione dei rapporti e delle relazioni che questa emergenza può instaurare, a fini turistici, con l'insieme del tessuto storico consolidato (area del quartiere maiorchino) e con le emergenze in esso presenti (tombe al di fuori dell'area archeologica, Complesso del Monte Granatico, Chiesa di San Pietro, Chiesa di San Giuseppe, Chiesa San Giovanni Battista Chiesa di Antoccia). In questa prospettiva, si sono esaminati, quali aspetti qualificanti la potenziale offerta turistica che il Centro potrà proporre anche feste religiose e sagre, eventi nei quali le manifestazioni della tradizione popolare, fortemente ancorate alla realtà e al vissuto degli abitanti di Villamar (e talvolta dei paesi limitrofi) assurgono a momenti fondamentali per il permanere degli aspetti identitari nel sentire dei cittadini (interni) e dei potenziali turisti (esterni).

La contestualizzazione dell'intervento nel sistema territoriale di offerta culturale è stato un altro elemento significativo nella prospettiva progettuale proposta.

D'altro canto il sistema di gestione che l'amministrazione dovrà assumere deve avere delle condizioni di sostenibilità che siano coerenti con le condizioni di contesto, con le potenzialità del bene/servizio, con la domanda attesa e con il tessuto relazionale e istituzionale locale. L'intervento di riqualificazione della necropoli punica proposto è stato, quindi, concepito come primo *step* per la costruzione di un sistema integrato di proposizione/fruizione del tessuto urbano e delle emergenze in esso presenti. Infatti, seppure la necropoli rappresenta nel tessuto urbano l'elemento polarizzatore (unitamente al Museo archeologico che verrà realizzato nell'edificio del Monte Granatico) dei potenziali flussi turistici non può essere demandata solo a queste due emergenze la costruzione di una identità specifica del Centro urbano che dovrà essere definita attraverso un approccio di "tessitura" delle relazioni virtuose e di "messa a sistema" fra gli elementi che compongono il contesto identitario locale. Come d'altro canto non si può pensare questo sistema se non a sua volta incluso nel sistema territoriale di offerta turistica presente nell'area della Marmilla. E' necessario, infatti, considerare l'integrazione dell'intervento sulla risorsa culturale (azioni per la tutela, la fruizione e valorizzazione) nel contesto locale in cui essa è inserita. In tal modo, i beni culturali (risorse potenziali) possono essere trasformati in *attrattive*, costruendo strategie di valorizzazione articolate e differenziate che ne favoriscono l'accessibilità, la visibilità e la fruibilità. Un tale approccio al di là dei fondamentali obiettivi di conservazione del patrimonio fisico e immateriale permette di conseguire risultati rilevanti su piani diversi; ampliando la visione dal settore strettamente culturale a quello dello sviluppo locale, si crea un legame fra i due sistemi, nel quale i trasferimenti di risorse finanziarie pubbliche consentono alle imprese culturali (ovvero a tutte le strutture pubbliche e private professionalmente organizzate e strutturate per il conseguimento di un fine generalmente non profit) di svolgere le loro specifiche attività, generando, a loro volta, flussi di ricchezza a vantaggio dell'economia del sistema locale di appartenenza e viceversa. In questo modo, i beni culturali possono esser impiegati come strumento di promozione economica di un'area e, nel contempo, accrescere l'identità sociale di una collettività e il valore del capitale umano dei fruitori.

Elementi qualificanti del tessuto urbano per la potenziale offerta turistica

Nel complesso la struttura urbana presenta delle potenzialità di attrattiva turistica, legata alle emergenze archeologiche e storico artistiche in essa presenti, alle feste tradizioni popolari e alla produzione di prodotti locali tipici legati alla produzione agricola. Nel proseguo alcuni elementi che appaiono particolarmente significativi, ma che in una seguente più approfondita indagine potranno essere incrementati e approfonditi, verranno sinteticamente descritti nella loro consistenza e accessibilità per definire sia le loro potenzialità sia i limiti attuali per la fruizione, ma contemporaneamente di contro per permettere di far risaltare possibili future azioni di se si potranno in atto delle azione di valorizzazione e gestione integrata dei circuiti di visita. Per rendere interessante l'offerta turistica, spesso basta far emergere e sottolineare gli aspetti di continuità e di la continuità nei processi insediativi



PROPOSTA GESTIONALE
PRELIMINARE

P A S S A V A M O S U L L A T E R R A L E G G E R I

Emergenze archeologiche e storico artistiche

- *Necropoli punica*, l'area, tutelata ai sensi della Legge 42/04, di relativamente recente (1984) ritrovamento e solo in minima parte scavata, è considerata uno degli impianti sepolcrali più importanti della Sardegna; alcune testimonianze tombali sono state rilevate anche al di fuori dell'area oggetto dell'intervento. La prosecuzione della campagna di scavo rappresenta un obiettivo progettuale imprescindibile per far emergere le peculiarità del luogo e dei ritrovamenti presenti all'interno dell'area archeologica vera e propria e al suo esterno. Ciò permetterà di acquisire i dati necessari (numero e tipologia di sepolture presenti, estensione della necropoli, ecc.) per meglio calibrare l'intervento di valorizzazione e quindi per l'apertura al pubblico di un sito, attualmente non visitabile e in stato di abbandono, nel quale si possa avere una fruizione attiva e organizzata attraverso percorsi e pannelli didattici che illustrino appunto le modalità di scavo, le diverse caratteristiche delle tombe, la disposizione dei corredi funebri ritrovati e la loro rilevanza.

- *Montegratico* l'edificio situato nel quartiere Maiorchino è di proprietà del Comune; è stato oggetto di restauro, in esso sta per essere allestito al piano terra il Museo che accoglierà i reperti, di proprietà comunale, ritrovati nella necropoli, attualmente custoditi provvisoriamente in locali in affitto e non accessibili ai visitatori. Al primo piano sarà allestito invece un laboratorio per la catalogazione degli stessi oggetti. Al momento, però non si conoscono i tempi di tale operazione che renderanno la struttura museale aperta al pubblico.

- *Quartiere Maiorchino* costituisce oggi il nucleo storico della cittadina, sede delle antiche istituzioni feudali e religiose testimonia l'insediamento, fra il XIV e il XV secolo, di una colonia di commercianti di grano provenienti dall'isola di Maiorca e inseriti nel traffico della "ruta de las islas" (rotte delle isole) del Mediterraneo; nonostante in alcune sue parti siano andati persi i caratteri originari degli edifici, di recente inserito in un programma di valorizzazione culturale, si sta procedendo al restauro di alcuni palazzi di pregio architettonico (tra i quali il Palazzo del notaio Muro destinato a Centro di servizi per il sistema turistico della Marmilla – Centro di documentazione storica), sarebbe necessaria da parte del Comune una azione che indirizzi le modalità con cui procedere agli interventi di riqualificazione e di conservazione dei manufatti non ancora alterati da recenti interventi edilizi di ampliamento o riorganizzazione

- *Chiesa di San Pietro*, edificata in arenaria e vulcanite nella seconda metà del XIII secolo in stile romanico-pisano, sorge su un largo spiazzo, al centro del quartiere Maiorchino. presenta caratteri che testimoniano l'influsso *delle maestranze arabe, impiegate nella costruzione. La chiesa si presenta in buono stato di conservazione, è aperta al pubblico per le funzioni religiose.*

- *Parrocchiale di San Giovanni Battista*, edificata nel XIII secolo in stile romanico, attualmente si presenta con i caratteri del rifacimento cinquecentesco tardo-gotico declinato secondo i canoni sardo-catalani sul modello della cagliaritana parrocchiale di San Giacomo. Significativa è la presenza, all'interno, di preziosi arredi sacri, e soprattutto di un *Retablo della Madonna del Latte* (detto anche *Retablo di Villamar*), realizzato nel 1518 da Pietro Cavarò, noto pittore cagliaritano del tempo. La Chiesa si presenta in buono stato di conservazione essendo stata recentemente oggetto di restauri (che ne hanno in parte alterato la facciata) ed è aperta al pubblico per il culto.

- *Chiesa della Madonna d'Itria*, edificata nel XII secolo, sorge a 2 Km dal centro abitato in aperta campagna, in direzione di Pauli Arborei Lunamatrona; è interamente recintata e circondata da un grande giardino. Il suo aspetto attuale è frutto di numerosi interventi che hanno trasformato l'impianto originario. E' mèta della processione che si svolge durante la Festa popolare della Vergine d'Itria la terza domenica di agosto.

- *Murales* dipinti sulla facciata dei locali pubblici e degli esercizi commerciali e di alcune abitazioni rappresentano un aspetto peculiare di caratterizzazione del contesto urbano. Questa espressione artistica attraverso opere di tema politico e sociale si è sviluppata a Villamar a partire dal 1976 per opera di due artisti esuli cileni: Alan Joffrè e Uriel Parvex a questi dall'anno successivo si aggiungono pittori locali tra i quali Antonio Sanna (paesaggi, località, usi e costumi di Villamar) e Antioco Cotza (temi di denuncia sociale). Si fa risalire la nascita del fenomeno della pittura murale in Sardegna al murales realizzato nel 1968 da Giuseppe Sciola a San Sperate (primo di una lunga serie che ha fatto diventare questo paese il

Paese Museo con il maggior numero di murali in Sardegna) nel 1975 ha inizio l'attività muralistica a Orgosolo con tematiche di protesta, ma è dopo l'affermazione del fenomeno a Villamar, che nel '77 che il muralismo assume quella più ampia diffusione, che ha portato all'identificazione del murale con la vitalità del centro abitato e con la valorizzazione delle sue tradizioni, e quindi a considerare tale rappresentazioni come ormai identificative della cultura sarda.

Le testimonianze rilevate nell'ambito cittadino (vedi tavola 1), seppure non presentino aspetti di "eccezionalità" (anche per il sito archeologico questo aspetto al momento non sembra essersi manifestato nella sua pienezza) potenzialmente potrebbero nel loro complesso, se messe a sistema, costruire una proposta integrata per un visitatore che in tal modo potrebbe essere stimolato a fermarsi a Villamar per qualche ora.

Feste religiose e sagre popolari e attività produttive

Le feste religiose e le sagre paesane talvolta si sovrappongono e rappresentano momenti in cui la cultura "colta", la cultura popolare e le attività produttive tradizionali si incontrano. Questi eventi sono un'occasione per far conoscere ai turisti gli elementi che caratterizzano la ricchezza e la consistente declinazione delle tradizioni popolari sarde. Nella festa le tradizioni popolari e religiose perpetuate nel corso dei secoli e connesse alla religiosità ed al culto locale, rappresentano anche un momento di svago, di riposo e di mantenimento della cultura identitaria dei luoghi. Le feste religiose che seguono momenti significativi della attività contadina, attirano turisti e visitatori non solo da ogni parte della Sardegna. Anche la cittadinanza è fortemente coinvolta in questi eventi fin dal principio; un comitato organizzatore, ogni volta appositamente costituito si occupa alcuni mesi prima della ricorrenza: di raccogliere i fondi (*sa circa*), organizzare le diverse fasi delle manifestazioni (compresi i momenti per: balli, gare poetiche, fuochi d'artificio e corse di cavalli), di individuare gli spazi destinati all'esposizione e alla vendita dei prodotti tipici, artigianali ed alimentari, e alla organizzazione di momenti conviviali nei quali tra l'altro le persone locali e i turisti potranno mangiare cibi e pietanze tradizionali su rustiche tavolate posizionate al fianco di ampi bracieri.

- *Festa della Madonna d'Itria, terza domenica di agosto*. I festeggiamenti, organizzati da un comitato apposito, durano tre giorni: 1° domenica la statua della Madonna viene portata in processione su un artistico cocchio trainato da un giogo di buoi, fino alla chiesetta campestre che prende il suo nome (2 Km); 2° lunedì, dedicato alla celebrazione delle messe; 3° martedì si assiste al rientro del cocchio della Madonna. La processione è preceduta dai cavalieri e dalle caratteristiche "traccas" che precedono il cocchio; i fedeli intonano "is coggus" dedicati alla Madonna e testimoniano la loro devozione portando "is scraus". In aggiunta ai riti religiosi, si svolgono altre manifestazioni a carattere sociale e civile.

- *Festa di Santa Maria, 8-9 settembre*. Anche per questa occasione vengono organizzati festeggiamenti civili e religiosi in onore della Santa. (processione, gara poetica, corsa dei cavalli, spettacolo pirotecnico.

- *Sagra della Sa Matzocca*. Sa Matzocca, il tradizionale bastone dei pastori campidanesi, simbolo della storia del paese si è arricchito con sculture lignee a tutto tondo, ad opera di alcuni artigiani e artisti locali (tra i quali Salvatore Caboni, Marco Cabras, Emidio e Rinaldo Pitzalis, Efisio Plantas ed Antonio Sanna)., diventano così un segno e una testimonianza insieme che ai caratteri tradizionali unisce quelli dell'artigianato artistico contemporaneo. Nel settembre 2008, organizzato dall'Associazione culturale S'Isca in collaborazione con la Provincia del Medio Campidano, è stata realizzato a Villamar per la 1° volta la Sagra della Sa Matzocca nella quale è stato realizzato un convegno su questo oggetto simbolico e una mostra sugli strumenti di lavoro tradizionali della civiltà pastorale sarda. Nel novembre 2009 in occasione della mostra mercato dei prodotti artigianali e agroalimentari locali, promossa nell'ambito del progetto della Provincia del Medio Campidano "Vivere la campagna", si è svolta una nuova esposizione di questi manufatti artigianali e nel quartiere maiorchino si sono svolte le premiazioni di due concorsi nazionali promossi dall'associazione nazionale "Città del Bio" (3° concorso "Pecorini d'Italia" e 7° concorso "Forme del Bio") che hanno premiato undici aziende del territorio della Marmilla. In questa occasione è stato dato un importante riconoscimento all'antico bastone dei pastori, Sa Matzocca: è stato scelto come premio per le edizioni successive dei concorsi ed è diventato adesso un marchio. Queste

P A S S A V A M O S U L L A T E R R A L E G G E R I

manifestazioni rappresentano delle significative occasioni per valorizzare i tesori di Villamar e le produzioni agroalimentari della Marmilla.

- *Sagra del grano e della plastificazione*. La IV edizione di questa sagra organizzata (fine giugno 2009) dalla Pro Loco, con la collaborazione di Comune, Provincia, Regione e Consorzio Sa Corona Arrubia era inserita nell'ambito del calendario di "Le giornate dell'AgriCultura della Provincia Verde" promosso dalla Provincia del Medio Campidano. Nella casa maiorchina, oltre a convegno si è tenuta una mostra di pane e suoi derivati e un'estemporanea mostra sull'arte e di mestieri tradizionali.

Appare evidente che nel complesso al momento ad un ipotetico visitatore non vengono offerti indicazioni o strumenti interpretativi sufficienti per stimolare o aumentare la curiosità e la conoscenza delle testimonianze presenti nell'area; anche le feste religiose e le sagre paesane si presentano al momento non offerte in un sistema integrato di valorizzazione che superi il mero aspetto folkloristico o produttivo. Occorre pertanto prefigurare un quadro dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione integrata degli attrattori fisici e immateriali presenti che dovranno essere gestiti in maniera sostenibile dal punto di vista fisico (tutela/conservazione), sociale (identità) e culturale (conoscenza) contemporaneamente proposti nell'ambito di un percorso di visita del centro abitato (sistema interno) che sottolinei la valenza di continuità dell'insediamento nel tempo e di percorsi di fruizione più di scala territoriale (sistemi esterni).

Contesto territoriale (il potenziale "sistema" esterno)

Villamar fa parte (dal 1995) del Consorzio turistico misto pubblico-privato "Sa Corona Arrubia" (fondato nel 1982 tra i comuni di Villanovaforru, Collinas, Lunamatrona e Siddi, ai quali si sono aggiunti nel 1995 Gonnostamatza, Pauli Arbarei, Ussaramanna, Sanluri e Villamar, nel 2001 Barumini, Las Plassas, Mogoro, Sardara, Furtei, Genuri, Segariu, Villanovafranca e Turri e nel 2001 Tuili e Setzu) composto oggi da tutti i 20 comuni che costituiscono il territorio della Marmilla. Tale Consorzio è finalizzato a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dell'area attraverso la valorizzazione delle risorse archeologiche e ambientali presenti nel territorio della Marmilla, attivando politiche di diffusione del turismo culturale attraverso pacchetti turistici e proposte a carattere territoriale. Al di là delle possibili critiche, osservazioni e difficoltà che si sono incontrate e magari persistono nel perseguimento degli obiettivi statuari questa struttura può rappresentare un forte punto di riferimento per la costruzione di un sistema integrato di offerta nel territorio e per convogliare finanziamenti nazionali ed europei sulle iniziative che possono essere proposte in relazione ai caratteri e ai bisogni del territorio considerato.

Occorre anche tener presente che Villamar è passaggio obbligato per la maggior parte dei flussi turistici che arrivano al sito nuragico di Barumini – circa 80.000 visitatori annui: il 70% italiani, il 30% stranieri articolati in gruppi (40%), scuole (30%), singoli (30%) – area appartenente al patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO (dal 1996). Infatti Villamar si trova a metà del percorso stradale che dallo svincolo della SS131 porta al sito archeologico di Barumini, ma è baricentrica anche rispetto ad altri Comuni della Marmilla nei quali sono presenti testimonianze storico artistiche analoghe e/o complementari a quelle presenti nel paese (tav. Sa Corana Rubbia).

Potrebbe, quindi, essere ipotizzabile anche un inserimento delle testimonianze storico artistiche presenti nel tessuto urbano di Villamar in più ampi circuiti di visita tematici che mettano in relazione fra loro le testimonianze presenti nei circondario della Marmilla. Ciò al fine di rafforzare reciprocamente e proporre un offerta turistica differenziata e con una maggiore massa critica di attrattività che potrebbe portare ad un allungamento dei tempi di permanenza.

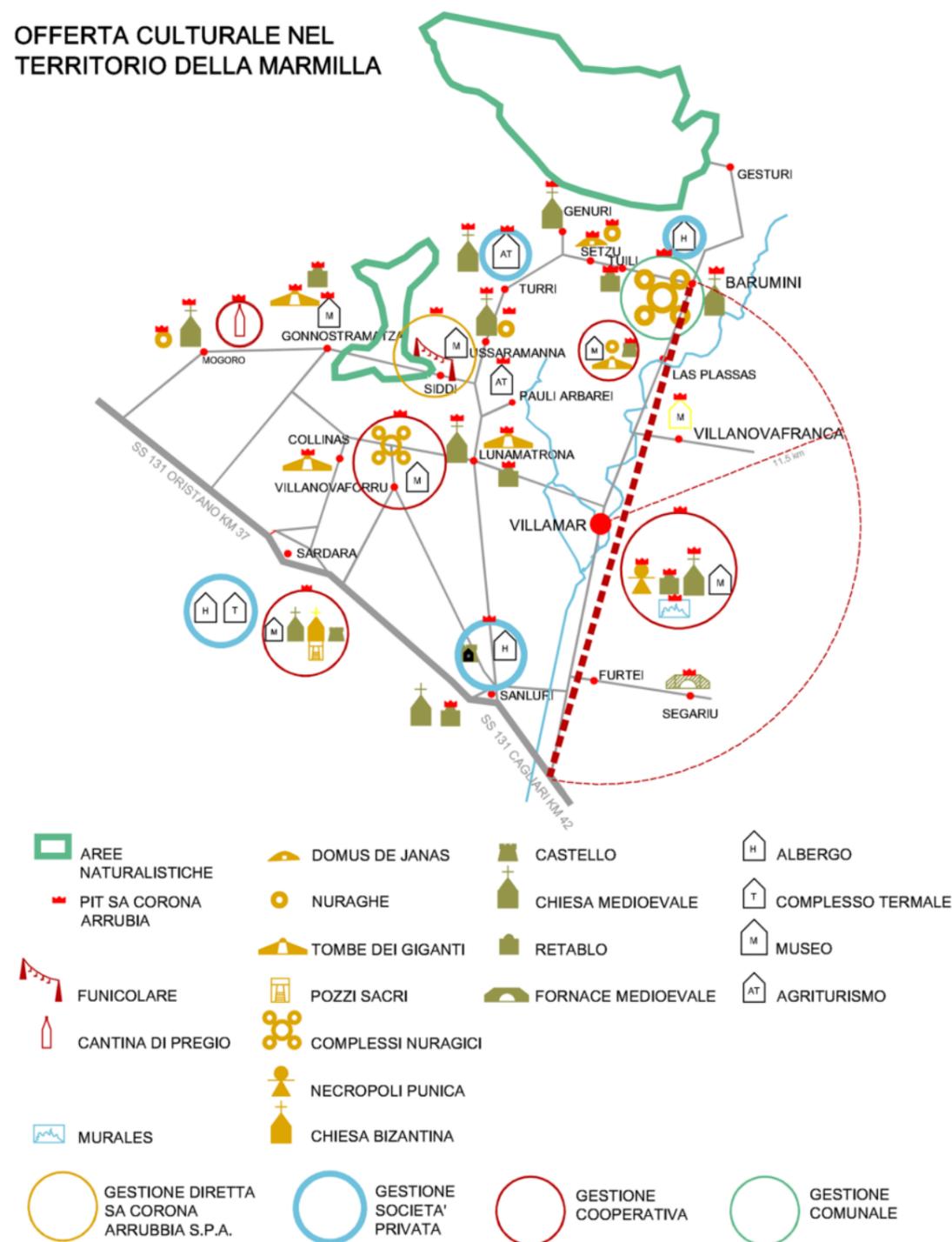
Ad esempio, in particolare con riferimento alla presenza nella Parrocchiale di Villamar del Retablo della Madonna del Latte potrebbe essere sostenuta la creazione di un circuito di vista dei Retabli per la presenza di testimonianze, in raggio di visita al di massimo circa 16 Km di analoga importanza:

i) *Retablo di Santa Maria*, Parrocchiale di Lunamatrona (7 Km); ii) *Crocifissione*, Parrocchiale di Furtei (8 km); iii) *Retablo di Sant'Anna*, Parrocchiale di Sanluri (10 km); iv) *Retablo del Maestro di Castelsardo*, Parrocchiale (San Pietro) di Tuili (16 Km);

Potrebbero essere inclusi in tale circuito anche il Retablo di San Pantaleo collocato nella Cattedrale di Dolianova e il Retablo di San Pietro della Parrocchiale di Suelli.

Analogamente considerando che Villamar fa parte della "Associazione Italiana Paesi Dipinti" insieme a numerosi altri comuni italiani, dei quali 10 in Sardegna (oltre ai precedenti: Burcei, Capoterra, Onani, Ovodda, San Teodoro Posada, Serramanna, Sirgus Donigala) si potrebbe sostenere e promuovere un circuito di visita fra tutti i centri che possiedono un patrimonio artistico costituito da *murales*. E' da notare che alcuni *murales* si localizzano lungo l'asse attrezzato realizzato dal Comune coprendo uno dei canali che affluiscono nel Fluminimannu, che incrocia via Roma nel punto in cui secondo la proposta progettuale si dovrebbe collocare il Centro Servizi (3° lotto intervento) e lungo il quale vengono allestiti gli stand di presentazione e vendita dei prodotti tipici durante le feste religiose e le sagre.

Fig. 1 OFFERTA CULTURALE NEL TERRITORIO DELLA MARMILLA



P A S S A V A M O S U L L A T E R R A L E G G E R I

Una simile strategia di valorizzazione potrebbe essere portata avanti anche per le chiese romaniche. Occorre quindi che l'Amministrazione definisca le modalità di valorizzazione e gestione del sito archeologico punico in funzione di tutti gli elementi che possono concorrere ad una più ampia, articolata e complessiva strategia di valorizzazione delle testimonianze presenti nel suo ambito urbano e nel territorio circostante (Fig 1).

Scelte progettuali e caratterizzazione della domanda

Percorsi, sistema di fruizione e visibilità del sito

Nella proposta progettuale l'articolazione del percorso di visita interno all'area archeologica (vedi Tav.2) è stata concepita anche in funzione di un più ampio e articolato circuito di fruizione delle testimonianze storico artistiche presenti nel tessuto urbano (vedi Tav.1). Cioè tenendo conto, in una prospettiva di medio e lungo periodo: della futura realizzazione del Museo archeologico all'interno del complesso del Montegrano, che conterrà i reperti rinvenuti nell'area archeologica, e della possibilità di correlare le testimonianze presenti nel tessuto urbano sia fra loro e a più ampi circuiti di fruizione, sia alle feste popolari che in diversi periodi dell'anno si svolgono con riferimento a feste religiose o alle sagre. Anche l'individuazione degli spazi e dei percorsi pedonali e automobilistici, necessari alla piena fruizione del sito e alla sua integrazione con il sistema urbano consolidato è stata effettuata con riferimento ad un circuito di vista che oltre all'area archeologica comprenda le emergenze sopra individuate, partendo dal punto di accesso al sistema nell'angolo in cui Roma incrocia l'asse attrezzato che ha coperto il canale. E' nei pannelli posti lungo il muro adiacente all'ingresso dell'area archeologica che verranno presentate le testimonianze che compongono il circuito di visita del paese (piantina con individuazione testimonianze con numeri e colori identificativi). Lungo il circuito di visita all'interno del centro storico del paese saranno posti, in prossimità di ogni emergenza, dei pannelli illustrativi che dovranno contenere, oltre alle informazioni relative al monumento e la sua localizzazione, anche il riferimento alle altri elementi che compongono l'itinerario. Tali pannelli saranno analoghi a quelli proposti nel progetto all'interno dell'area archeologica. I pannelli illustrativi del sito archeologico dovranno indicare le varie fasi cronologiche e contestualmente offrire un approfondimento relativo sia allo specifico sito, sia ad altri analoghi siti presenti in Sardegna o nel bacino del mediterraneo. Entrambe dovranno utilizzare anche una medesima unitaria veste grafica e far riferimento ad un logo riconoscibile.

In questo quadro il Comune dovrà operare anche per costruire un sistema d'identità visiva allo scopo di semplificare e rendere riconoscibili le attività di comunicazione del sistema culturale presente nel Comune. Tale sistema d'identità dovrà essere basato sulla definizione/identificazione di alcuni elementi: a) una icona storica legata alle tombe puniche o alle tradizioni popolari (ad esempio), b) un nome identificativo/semplificativo, c) scelta di colori istituzionali. Tali elementi dovranno essere declinati in formati standard in modo che possano essere agevolmente utilizzati quando verranno completati con i contenuti necessari per gli usi comunicativi più frequenti (pannelli illustrativi, editoria, manifesti, pagine web, ecc.). Inoltre per tutti questi elementi dovranno anche essere adottate un insieme di convenzioni riguardanti la scrittura dei testi (corpo dei caratteri, maiuscole e minuscole, abbreviazioni ecc.) puntando alla massima leggibilità.

La costruzione di questo sistema di identità visiva è necessario anche per le attività di *promozione e comunicazione dell'offerta culturale che*, in generale, rappresentano funzioni strategiche della valorizzazione culturale, poiché svolgono una duplice funzione: quella, appunto, di attrarre il pubblico e diffondere, quindi, la conoscenza della risorsa culturale, e quella di aumentare la capacità di autofinanziamento della gestione.

Caratterizzazione della domanda

Allo stato attuale l'area oggetto dell'intervento non presenta dei caratteri di attrattività tali da attirare visitatori "ordinariamente" richiamati o da contesti eccezionali o da modalità illustrative delle valenze scientifiche e archeologiche particolarmente spettacolari.

Al fine di rendere più "attraente" l'area archeologica, non solo occorre, attraverso il proseguimento della

campagna di scavo, rendere maggiormente evidente la consistenza dell'insediamento, ma trovare dei modi efficaci con cui comunicare il significato e l'eccezionalità del luogo. Questi obiettivi non possono essere raggiunti solo attraverso l'utilizzo di pannelli didattici che descrivano e ricostruiscono (in situ o in futuro nel costruendo museo) la localizzazione, la consistenza, la conformazione le tipologie delle tombe e/o dei reperti in esso contenuti. Troppo spesso la rilevanza, l'idea del grande interesse e della varietà dei ritrovamenti del sito archeologico, e la ricchezza delle informazioni ricavate dalle campagne di scavi non viene comunicata in modo efficace al grande pubblico. Occorre fare in modo che la visita di un museo o di una testimonianza archeologica per il fruitore diventi una esperienza "vissuta" ed in un certo senso eccezionale. In una prospettiva di più lungo periodo potrebbe essere interessante, ad esempio, ricostruire in loco (all'interno di una o più tombe) la disposizione dei reperti rinvenuti e far vedere tale "allestimento" su uno schermo magari posto nell'area di accoglienza del sito posizionando all'interno del loculo una microtelecamera che trasmetta per hi-fi le immagini. Infatti le tecnologie attuali (ridotte per le dimensioni e di alta efficienza nella trasmissione dei dati) potrebbero permettere di introdurre il visitatore alla conoscenza delle testimonianze presenti nel sito archeologico fornendogli in questo caso una immagine in qualche modo analoga a quelle che hanno gli archeologi nel momento in cui hanno aperto la tomba.

Occorre in realtà agire per offrire una differenziazione di "pretesti" per intercettare i flussi di visitatori che transitano per Villamar andando a Barumini che più spesso si muovono con forme di turismo organizzato con tempi ben cadenzati che offrono poco spazio a soste non previste. Al momento non risulta, quindi, realisticamente ipotizzabile che nel breve periodo, unicamente attraverso l'apertura al pubblico della necropoli punica, ed eventualmente successivamente al museo archeologico, si possano "intercettare" flussi significativi di visitatori diretti a Barumini. Molto probabilmente in una prima fase i principali flussi di visitatori saranno riconducibili a gruppi scolastici e a una parte, molto esigua, di visitatori "individuali", cioè non legati a gruppi organizzati, spesso più attenti a rilevare occasioni di scoperta e di visita anche al di fuori dei circuiti più affermati. Sicuramente le occasioni delle feste e delle sagre potranno risultare il veicolo per presentare e sostenere la presenza/scoperta del centro e delle testimonianze in esso presenti e alla costruzione di una nuova immagine complessiva del paese. Se nel breve periodo non si possono, quindi ipotizzare flussi di visitatori particolarmente significativi, con una avveduta e programmata azione di sostegno alla valorizzazione e di promozione turistica di tutti i beni presenti e dell'immagine complessiva del paese, nel medio periodo sarà possibile cominciare a captare una porzione di questi visitatori. Comunque dovranno essere previste modalità di visita differenziate per i diversi tipi di visitatori e nei diversi momenti dell'anno (più continuative d'estate, "a domanda" in altre stagioni). Ciò ovviamente si ripercuoterà sugli orari e le modalità di apertura dell'area archeologica e del Museo.

Le indicazioni e gli spunti forniti sono indirizzati a sostenere, incrementare e differenziare la domanda, che rappresenta elemento cardine e presupposto fondamentale per definire la *mission* della gestione culturale del sito archeologico e dell'intero "sistema paese" e conseguentemente poter valutare la sostenibilità di gestione, infatti è il target di visitatori atteso e la sua numerosità che ci permette di definire la capacità di autofinanziamento della gestione e le potenzialità di attivazione di determinati servizi e funzioni.

Indirizzi per la gestione

L'Amministrazione dovrà impegnarsi a programmare (e progettare) *ex ante* una gestione integrata dei beni presenti nel suo territorio, con orizzonti di medio termine, ovvero cercare di porre alla base di tale programmazione un percorso logico di valutazione preliminare in grado di *guidare* le scelte e di simulare le condizioni di sostenibilità del sistema di gestione coerentemente alle condizioni di contesto, alle potenzialità del bene/servizio, alla domanda attesa e al tessuto relazionale e istituzionale locale. Occorre prefigurare il sistema di gestione secondo una logica di sistema per superare quelle modalità di intervento sul patrimonio fisico e immateriale che privilegiano interventi puntuali, pregiudicando la capacità dei singoli progetti a produrre effetti in una prospettiva temporale di più lungo periodo. Di fatto l'adozione di

P A S S A V A M O S U L L A T E R R A L E G G E R I

un coerente approccio di programmazione strategica integrata, che individui obiettivi di medio e lungo periodo e, all'interno di questi, definisca le azioni necessarie per una corretta conservazione e valorizzazione dell'insieme del patrimonio e delle attività culturali è il presupposto indispensabile per arrivare a scegliere la modalità più adatta di gestione di queste funzioni e delle conseguenti attività.

Nella definizione dell'assetto funzionale della gestione di un'area espositiva museale e di un sito o parco archeologico occorre tener presenti la seguente articolazione delle funzioni e delle attività e della destinazione dei servizi da attivare:

Funzioni	Attività	Servizi orientati alla		
		ricerca	conservazione	fruizione
Conservazione (gestione e cura dei beni)	Scavo ricerca e restauro dei reperti	X	X	
	Catalogazione e documentazione	X		
	Manutenzione e pulizia dell'area		X	
Valorizzazione (gestione e cura dei servizi)	Accoglienza, biglietteria, informazione, centro visite			X
	Visite guidate			X
	Didattica			X
	Editoria			X
	Promozione e comunicazione			X
	Ristorazione, caffetteria, bar			X
	Merchandising, bookshop			X
	Eventi temporanei			X

La *gestione diretta*, "in economia", rappresenta l'opzione più semplice e, talvolta, può sembrare l'unica percorribile, soprattutto nei casi di Amministrazioni locali di ridotte dimensioni e periferiche rispetto ai circuiti culturali e turistici più importanti; realizzandosi all'interno all'Amministrazione, contempla, in genere, un livello di complessità dei servizi piuttosto limitato e permette di garantire, al massimo, la tutela della risorsa, a scapito di tutte le funzioni che si rivolgono alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenze relative alla/e risorsa/e. Questi modelli (diretti) di gestione dei beni culturali, "tradizionali", si presentano "chiusi" e autoreferenziali, cioè tengono in scarsa o nulla considerazione i rapporti con l'esterno (collettività e sistemi territoriali di riferimento).

In alternativa sono percorribili alcune varianti di affidamento all'esterno di funzioni, servizi, singole o insiemi di realizzate in forma di concessione e appalto di servizi o attraverso una società *in house* o forme miste pubblico-private. Con l'esternalizzazione è possibile contenere il costo del servizio (si tende a reperire sul mercato l'attività richiesta e, a seconda del tipo di attività, si opera un confronto tra più offerte e soggetti disponibili, nelle forme previste di evidenza pubblica) e si dovrebbero conseguire livelli qualitativi e standard dei servizi migliori (l'affidamento dovrebbe essere assegnato a soggetti specializzati e con un controllo/monitoraggio del servizio secondo regole stabilite da contratto di servizio o strumento analogo). Tali tipi di affidamento possono anche riguardare congiuntamente più Enti locali o, anche, più strutture: può cioè essere attivato l'affidamento congiunto: a) di servizi legati alla fruizione (biglietteria, prenotazione, visite guidate, ecc.) da parte di più Amministrazioni locali; b) di attività di custodia, guardiania, pulizia, per più strutture di titolarità del Comune (es: scuola, edifici comunali, museo, teatro) oppure più Enti locali (per aree archeologiche/musei in un'area);

Si possono prevedere formule di gestione rispetto all'Ente/i locale/i con autonomia:

- completa: *global service*: affidamento esterno del complesso delle funzioni gestionali che se, anche in questo caso, affidate congiuntamente da parte di più Enti possono dare vita a sistemi più o meno integrati di valorizzazione a scala territoriale (alle singole Amministrazione rimangono funzioni di indirizzo, controllo del raggiungimento degli standard di servizio, ecc.).

-mediata: attraverso la creazione di soggetti *ad hoc* (aziende speciali, istituzioni, fondazioni), che hanno diversi livelli di complessità con vantaggi sotto il profilo dell'autonomia gestionale di stampo privatistico (l'Amministrazione esercita, anche in forma "mediata" un controllo stringente su tutte le funzioni, soprattutto la direzione, la programmazione, il controllo).

Occorre tener presente che sia le ricerche empiriche sia la letteratura teorica hanno dimostrato che il ricorso a un modello di gestione di natura privata si fonda spesso su un'assunzione empiricamente "falsa" e teoricamente non dimostrata (di tipo "ideologico") secondo la quale con il ricorso al mercato si può

assicurare la copertura integrale dei costi di gestione.

In realtà nel settore culturale, la differenza più significativa tra modello di gestione diretto e modello di gestione "privato" è collegata al processo decisionale piuttosto che alla struttura delle attività di gestione. Quando si sceglie un modello di gestione indiretta si tende a separare il ruolo del soggetto "politico" che ha il compito di fissare gli obiettivi e il controllo del loro effettivo perseguimento, da quello del soggetto gestore che deve comportarsi in modo tale da raggiungere gli obiettivi dati seguendo il percorso più efficiente.

Comunque l'Amministrazione può misurare l'efficienza di gestione solo in relazione a obiettivi dati, individuando contemporaneamente indicatori di efficienza (quantitativi) e indicatori di efficacia (qualitativi), attraverso la costruzione di un sistema di valutazione nel quale obiettivi e parametri di contesto (non solo culturali ma anche sociali ed economici) trasformati in indicatori riferiti a target misurabili, possano essere associati con l'introduzione di standard (ovvero la definizione di criteri, norme, principi, parametri e regole di comportamento che regolamentino l'attività del soggetto gestore) per misurare performance delle strutture di gestione e delle differenze tra queste ultime ed i risultati raggiunti. Una gestione indiretta (relativamente) flessibile con un certo margine economico realizzata con forme di integrazione, esternalizzazione, affidamenti congiunti, convenzioni, in ogni caso dovrebbe consentire – a condizioni qualitative di erogazione del servizio analoghe o migliori – costi inferiori (economie di scala, migliore utilizzo della capacità produttiva) rispetto sia alle funzioni (soprattutto) di valorizzazione legate ai servizi al pubblico e la fruizione sia alle attività non direttamente orientate alla fruizione (come la pulizia, la manutenzione, la custodia delle collezioni o dei reperti).

Incidono sul volume di incassi della gestione e, di conseguenza, sulla sua sostenibilità finanziaria i prezzi applicabili per

- l'accesso a un museo, area archeologica. La definizione del prezzo del biglietto (richiede una certa cautela per la funzione essenzialmente pubblica della cultura), in genere fissato, almeno indicativamente nella fase di valutazione finanziaria preliminare dell'intervento (programmazione) è di rilievo sia ai fini della sua sostenibilità, sia come elemento strategico in grado di incidere a sua volta sulla gestione. Deve essere congruo alla rilevanza del sito/bene ed è ricavabile spesso attraverso un confronto con analoghe situazioni, della stessa area o dello stesso genere o dimensioni, proprio al fine di facilitare l'accesso alla fruizione da parte di alcune categorie di popolazione. Possono essere previste tariffe differenziate: ingresso libero o riduzioni per studenti, anziani e visitatori residenti nel comune. Altre forme di differenziazione e politiche di prezzo praticabili riguardano la sfera del marketing e della promozione, e possono andare dalla carta museale (o biglietto unico) con cui si rende possibile, a un prezzo ridotto, l'accesso a una pluralità di musei e/o aree archeologiche, fino alle più complesse *card* turistiche, che prevedono, oltre all'ingresso nei musei locali, la possibilità di usufruire dei servizi pubblici locali e turistici (trasporti, convenzioni con strutture ricettive, ristoranti, librerie, ecc).
- servizi (aggiuntivi alla visita), generalmente a reddito, inseriti nel contesto della visita a supporto, integrazione e valorizzazione della stessa possono rappresentare veicoli di promozione efficaci e contribuiscono, al tempo stesso, ad ampliare le fonti di introiti (indiretti)

Sul fronte dei ricavi è necessario considerare che la quota coperta dai biglietti e altri servizi in vendita (guide, audio-guide, editoria, ecc.) raramente arriva a coprire più del 10-15% delle spese di gestione complessive. Nella pratica comune la capacità di copertura dei costi tramite biglietti e gli altri ricavi propri (autofinanziamento) è piuttosto rara inoltre bisogna tener presente che le funzioni tipicamente commerciali come l'editoria, la ristorazione, il servizio bar e ristoro necessitano di particolari condizioni per essere *effettivamente* remunerative; infatti la maggior parte dei servizi richiede il raggiungimento di una certa massa di visitatori. Le scelte progettuali hanno portato a prevedere nelle coperture del Centro servizi e dei parcheggi l'utilizzo di moduli fotovoltaici che potranno ridurre i costi di gestione in fase di esercizio e probabilmente rappresentare una fonte di entrate, quando, nei periodi di minor consumo, potrà essere venduta ai gestori l'energia elettrica prodotta in sovrappiù.

P A S S A V A M O S U L L A T E R R A L E G G E R I